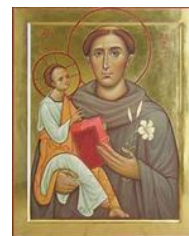




PARROCCHIA S. ANTONIO D'ARCELLA
Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
Tel. 049.605517

L'Arcella



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

DOMENICA 1 MARZO 2026 - II DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Commento alla Parola - Ermes Ronchi

La Quaresima, quel tempo che diresti sotto il segno della penitenza, ci spiazza subito con un Vangelo pieno di sole e di luce. Dai 40 giorni del deserto di sabbia, al monte della trasfigurazione; dall'arsura gialla, ai volti vestiti di sole. La Quaresima ha il passo delle stagioni, inizia in inverno e termina in primavera, quando la vita intera mostra la sua verità profonda, che un poeta esprime così:

«Tu sei per me ciò ch'è la primavera per i fiori» (G. Centore).

Il percorso della realtà è come quello dello spirito: un crescere della vita. Gesù prende con sé i tre discepoli più attenti, chiama di nuovo i primi chiamati, e li conduce sopra un alto monte, in disparte. Geografia santa: li

condurre in alto, là dove la terra s'innalza nella luce, dove l'azzurro trascolora dolcemente nella neve, dove nascono le acque che fecondano la terra. «E si trasfigurò davanti ai loro occhi». Nessun dettaglio è riferito



se non quello delle vesti di Gesù diventate splendenti. La luce è così eccessiva che non si limita al corpo, ma dilaga verso l'esterno, cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Le vesti e il volto di Gesù sono la scrittura, anzi la calligrafia del cuore. L'entusiasmo di Pietro, quella esclamazione stupita: che bello qui! Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello» gridato a pieno cuore. Il compito più urgente dei cristiani è ridipingere l'icona di Dio: sentire e raccontare un Dio luminoso, solare, ricco non di troni e di poteri, ma il cui tabernacolo più vero è la luminosità di un volto; un Dio finalmente bello, come sul Tabor.

Ma a noi non interessa un Dio che illumini solo se stesso e non illumini l'uomo, «non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un Dio cui non corrisponda la fioritura dell'umano, il rigoglio della vita, non merita che a Lui ci dedichiamo» (D. Bonhoeffer).

Come Pietro, siamo tutti mendicanti di luce. Vogliamo vedere il mondo in altra luce, venire davvero alla luce, perché noi nasciamo a metà, e tutta la vita ci serve per nascere del tutto. Viene una nube, e dalla nube una Voce, che indica il primo passo: ascoltate lui! Il Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto e corpo. Il suo occhi e le sue mani sono il visibile parlare di Dio. Come il Signore Gesù abbiamo dentro non un cuore di tenebra ma un seme di luce. La via cristiana altro non è che la fatica gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza seminate in noi.

**DAL MESSAGGIO DI PAPA LEONE PER LA QUARESIMA
ASCOLTARE E DIGIUNARE
seconda parte**

Ascoltiamo ancora Papa Leone nel suo messaggio per la Quaresima:

“Digiunare:

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel

cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo “fame” e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli “appetiti”, a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo. Sant’Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all’altra vita. Gli angeli si sazano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l’anima, ne aumenta la capacità». [2] Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene. Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev’essere sempre vissuto nella fede e nell’umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». [3] In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l’austerità rende forte e autentica la vita cristiana». Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

RACCOLTA ALIMENTARE CARITAS PARROCCHIALE

In occasione della Quaresima, come tradizione, alcun giovani volontari animatori della Parrocchia, effettueranno **SABATO 7 MARZO** dalle ore **15.00** la raccolta alimentare passando per le vie della nostra Parrocchia **ZONA SUD** suonando ai vostri campanelli. Quanto raccolto servirà per dare un aiuto concreto alle numerose famiglie in difficoltà che ogni martedì si rivolgono al nostro **CENTRO di ASCOLTO CARITAS** (ore **16.00-18.00**). Grazie per il vostro contributo.

CALENDARIO SETTIMANALE

Lunedì 2: mattino, *Ritiro spirituale* della Comunità dei frati d'Arcella.

Martedì 3: alle 20.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Giovedì 5:

- Ore 15.30: Incontro Gruppo Culturale Ricreativo Arcella (Lo Scrigno).
Proiezione del film "Il sogno di Francesco" di R. Fely e A. Louvet.
- Ore 17.00: in Cappella S. Francesco: Adorazione Eucaristica. *segue...*
- Ore 18.00: ... S. Messa con *Preghiere di Intercessione*.

Venerdì 6:

- Ore 17.00 in Santuario: Via Crucis
- Ore 19.00 in Cappella S. Francesco: Vespri e Lectio Divina.

Sabato 7:

- Convegno della "San Vincenzo diocesana" presso il nostro Centro Parrocchiale dalle 9.30 alle 12.30. Aperto a tutti. Tema: «*Sperare insieme per nuovi cammini inclusivi: culture, religioni, società*».
- Raccolta alimentare dalle ore 15.00 nelle vie della Parrocchia, Zona sud (*vedi riquadro interno*)

Domenica 8: III Terza Domenica di Quaresima.

- S. Messa delle 10:00: Raccolta Caritas.

La nostra comunità parrocchiale prega per tutti i fratelli e le sorelle tornati tra le braccia del Signore, perché trovino in Dio un Padre che dona loro la vita eterna, e si fa vicina ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. **049.605517** - e-mail: **parrocchiaarcella@gmail.com**

Sito parrocchia e santuario: www.santuariocarcella.it

facebook: [@arcellapd](https://www.facebook.com/arcellapd) -_instagram: [@patronato_arcella](https://www.instagram.com/patronato_arcella)

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre-festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30.

Giovedì 25 Febbraio il nostro caro **padre Giuseppe Cantù** ha compiuto **81 anni**. Raggiunto dai frati della Comunità Arcellana nel Convento di Pedavena ha espresso **tanta gratitudine per i numerosi auguri ricevuti da parrocchiani ed amici**. Ringrazia tutti e **assicura il ricordo nella preghiera**.

Orario feriale – Confessioni in Convento accedendo dalla portineria:

– *Lunedì servizio non disponibile*

– **Martedì, Giovedì, Sabato mattina: 9.30-12.00**

– **Mercoledì, Venerdì pomeriggio: 15.30-18.00**

Le confessioni NEI GIORNI FESTIVI si terranno in chiesa

Orario festivo – Confessioni in Chiesa: 9.00-11.30